

## **Per la scuola della Costituzione: 10 sì e 10 no**

L'attuale governo, con il concorso delle forze politiche che lo sostengono, sta portando a termine il disegno, che viene da lontano, di frantumazione del sistema scolastico e di distruzione dei suoi fondamenti costituzionali.

Le più recenti e gravi iniziative riguardano la revisione degli organi di governo delle scuole, il tentativo di abolizione del valore legale di titoli di studio e l'apertura a sperimentazioni di forme di assunzione diretta del personale sulle quali la Regione Lombardia ha già legiferato.

I Tavoli regionali del Lazio e della Toscana e le associazioni presenti all'assemblea di Firenze del 14 aprile 2012 ribadiscono la necessità di una forte risposta, del mondo della scuola e della società tutta, che colleghi le diverse iniziative territoriali, anche individuando forme di lotta innovative.

L'obiettivo centrale resta la restituzione delle risorse sottratte alla scuola con i tagli e la cancellazione delle pessime riforme del ministro Gelmini.

### **I seguenti 10 punti costituiscono il quadro di riferimento condiviso:**

**1** SI all'incremento progressivo della spesa per la scuola (edilizia, organici, sostegno e scuola dell'infanzia), garantendo in tempi certi almeno il raggiungimento della media europea.

NO alle spese militari per le cosiddette missioni di pace ed ai finanziamenti pubblici diretti ed indiretti alle scuole private, anche se paritarie.

**2** SI alla generalizzazione della scuola dell'infanzia pubblica, statale e comunale, per tutte e tutti sull'intero territorio nazionale.

NO al finanziamento delle strutture private e all'appalto ai privati di parti essenziali dei servizi educativi.

**3** SI all'estensione dell'obbligo scolastico fino al 18° anno di età con un biennio unitario

NO all'adempimento dell'obbligo nella formazione professionale e nell'apprendistato.

**4** SI ad una politica per la lotta alla dispersione scolastica, all'incremento delle risorse per il diritto allo studio, con interventi adeguati per il sostegno e per l'integrazione degli stranieri e con l'estensione del tempo pieno nella scuola primaria e media in modo significativo su tutto il territorio nazionale.

NO ai "progettifici" selvaggi e talvolta clientelari.

**5** SI alla qualità ed alla sicurezza della scuola con la riduzione del numero di alunni per classe fino ad un massimo di 25 e, in ogni caso, nel rispetto della normativa per la sicurezza.

NO alle classi "pollaio", ai tagli al sostegno ed ai megaistituti scolastici ingovernabili e didatticamente inadeguati.

**6** SI alla stabilizzazione del personale precario ed all'organico funzionale di istituto e di rete, previa abrogazione dei limiti introdotti con la Legge n. 133/08, ed al reclutamento su tutti i posti disponibili, garantendo i diritti acquisiti dei precari.

NO alle assunzioni per chiamata in deroga alle graduatorie permanenti ed al principio costituzionale del concorso pubblico

**7** SI alla libertà di insegnamento ed alle forme di autovalutazione e di rendicontazione sociale.

NO alle interferenze esterne di aziende private e degli esecutivi locali, regionali e ministeriali ed alle valutazioni condizionanti come i test INVALSI.

**8** SI alla laicità della scuola ed al pluralismo culturale.

NO alle ingerenze confessionali ed al preminente ruolo assegnato all'IRC ed a qualsiasi forma di discriminazione per motivi religiosi, razza e lingua.

**9** SI al governo democratico della scuola attraverso gli organi collegiali a tutti i livelli, con un ruolo compatibile con esso dei dirigenti scolastici.

NO al processo di aziendalizzazione e di regionalizzazione con l'attribuzione di ruoli impropri ai dirigenti scolastici e agli Enti Locali e Regionali.

**10** SI al mantenimento del valore legale del titolo di studio a garanzia del principio costituzionale dell'uguaglianza e della scuola per tutti.

NO alla privatizzazione del sapere che riprodurrebbe le differenze tra le classi sociali e vanificherebbe la funzione istituzionale della scuola statale.